

## ALLA RICERCA DELLE ANTICHE MURA DI FOGGIA



Foggia è una città di pianura rispondente a un modello insediativo del tutto lontano da quello collinare arroccato, di natura difensiva e di sviluppo intimamente feudale.

Nell'area dauna altri centri hanno assolto funzione difensiva: Lucera e Troia, più floridi, più potenti e più importanti di Foggia in tempi nei quali prevaleva il modello castellare-difensivo.

La presenza in Foggia di mura difensive non trova concordi attestazioni in documenti riferiti a varie epoche.

Una parte degli studiosi è, comunque, portata a ritenere che il nucleo urbano fosse circondato da mura difensive e che, in fasi successive, siano state presenti anche delle torri.

Nel 1125 la città appare dotata di mura di cinta, come si può rilevare da un documento del mese di febbraio di quell'anno, in cui un proprietario terriero di nome Angelo "donava alla Chiesa di S. Tommaso, situata nel borgo del *castrum* (ossia luogo fortificato) di Foggia e al vescovo Guglielmo di Troia, un fabbricato per accogliere pellegrini realizzato sulla via per Troia. Angelo è un abitante del "*castrum fogie*".

Verso la fine del dominio normanno, e probabilmente dal 1187 al 1190, le mura erano a loro volta circondate da ampio fossato e proteggevano il nucleo abitato che, all'epoca, si articolava su un tratto dell'attuale Via Arpi con al centro la chiesa di S. Tommaso.

Ampliate sotto Federico II di Svevia, quando Via Arpi assunse le attuali dimensioni da porta Grande a Via Pasquale Fuiani, furono dallo stesso imperatore fatte abbattere nel 1230 per punire i cittadini rei di tradimento.

Il Quaternus de ex cadenciis, che sembra essere stato compilato non prima degli anni 1248/49, reca interessanti testimonianze circa lo stato delle fortificazioni di Foggia. Vi compare ripetutamente, infatti, il *fossatum dirutum*, segno di quell'abbattimento delle difese urbane operate negli anni trenta da Federico II.

Non può sfuggire poi che il *palatium* di Federico II aveva tutte le caratteristiche di un edificio fortificato.

“Si può supporre che la primitiva cinta fosse rettangolare e vasta tanto da inscrivere il *palatium* e impianti accessori”, scrive Calò Mariani.



**Il perimetro delle mura che circondavano il centro storico dalla caratteristica forma di *Testa di cavallo***

Dai documenti d'epoca si rileva che, inizialmente, le porte erano soltanto due: quella di Maniaporci e quella di Bassano. Verso la metà del XIV secolo, le mura ricostruite presentavano cinque porte e, naturalmente, anche il fossato.

Nel 1465, il re Ferrante I d'Aragona dispone che l'università, dopo aver corrisposto con i suoi proventi la provvisione al capitano (12 onces), "*distribuere debeat ipsos proventus pro reparatione murorum dictae terrae Fogiae*". Nel 1567 di nuovo le mura necessitavano di riparazioni. Pietro da Toledo, vicerè di Napoli, ordina al governatore di capitanata e Contado di Molise, Ferdinando Cornegio, barone di Torreorta, di provvedere in modo che i lavori procedano nella migliore maniera.

Nei secoli successivi la condizione delle strutture difensive della città, che in taluni documenti sono indicate come mura, necessitando di frequenti interventi di manutenzione, determinava spesso l'esigenza di ordinanze da parte dell'autorità pubbliche, come attestato da un documento del 1632 in cui Mastrogiurato e Università richiedevano ai forestieri che dimoravano in città il pagamento di imposte volte alla riparazione delle mura cittadine.

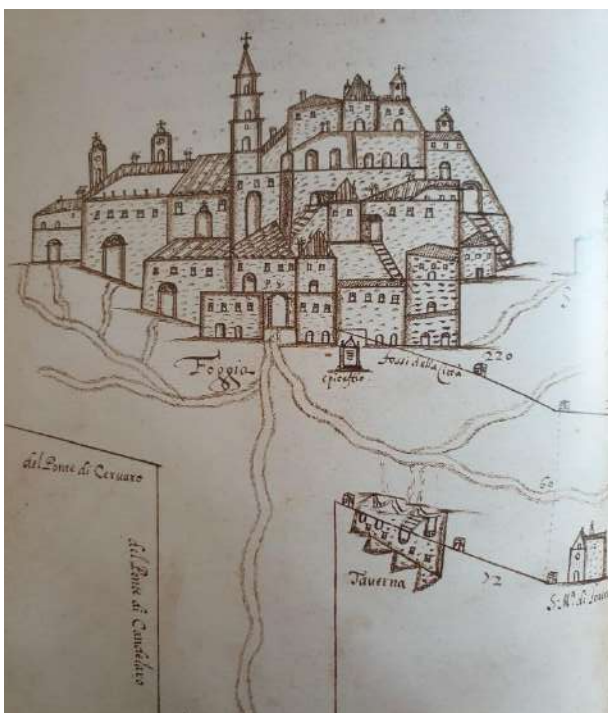


La più antica pianta della città di Foggia, quella della Biblioteca Angelica di Roma, risale agli anni '80 del '500, e mostra la città contenuta ancora nell'originario perimetro delle mura, che restarono integre sin verso la metà del secolo successivo, ove si eccettui il tratto a fronte dell'attuale "Palazzo dei Contadini" che fu abbattuto intorno al 1628 per edificare abitazioni e taverne che ancora esistono. Vi compaiono in maniera preminente i due tradizionali poli di aggregazione sociale: la piazza della Cattedrale e quella dell'antico Palazzo Dogana. Via Arpi viene rappresentata come l'arteria interna più importante di Foggia e asse privilegiato dei suoi scambi mercantili.

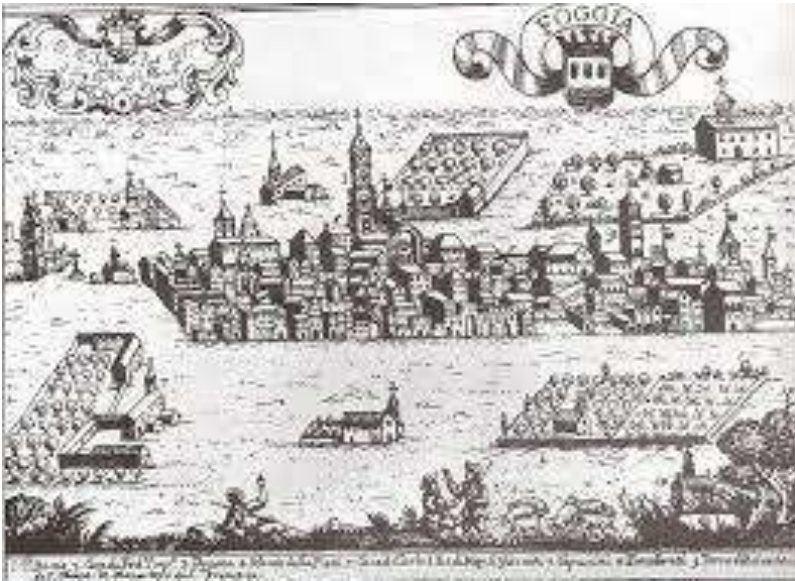


Nella seconda metà del '600 le impellenti necessità d'espansione dell'abitato portarono alla completa distruzione della cinta muraria di cui restavano ancora tracce all'inizio del '700.

Nella pianta disegnata da E. Capecelatro, della metà del XVII secolo, la città viene rappresentata priva di mura.



Anche in una pianta del 1703 pubblicata dall'Abate Giovanni Battista Pacichelli, Foggia viene raffigurata sprovvista di mura.



Già prima del disastroso terremoto del 1731 Foggia comincia a svilupparsi oltre il perimetro delle antiche mura. La città, situata al centro di un'estesa pianura, era in crescita e andava acquisendo un ruolo sempre più importante come mercato di vari prodotti legati alla pastorizia e ai cereali. L'origine di questo fenomeno di urbanesimo va rintracciata nel contrasto fra agricoltura e pastorizia che si stabilisce a metà del XV secolo, con Alfonso I d'Aragona, della *Dohana menae pecudum*.



**Tavola dell'Atlante della "Reintegra" di Alfonso Crivelli. Inizi del XVIII secolo.**

La tendenza a travalicare i confini delle mura si accentua dopo il terremoto del 1731, quando tutte le arre libere vennero edificate e l'esigenza di case finì per determinare la realizzazione di case a più piani, la riduzione dell'ampiezza delle strade e la funzione delle mura perimetrali.

La città, pertanto, si espande oltre il centro antico, superando mura e fossato e aumentando progressivamente la sua estensione.

Un importante elemento a riprova dell'esistenza delle antiche mura sono **le porte o i toponimi** che rimandano alla loro esistenza.

**Porta di Maniaporci:** Il primo documento che cita espressamente la porta di Maniaporci risale alla prima metà del Trecento, durante il regno di Roberto d'Angiò (1309-1343); ma è certo che essa fu edificata per la prima volta con le mura verso il 1187, al tramonto del dominio normanno. Prese il nome dal territorio che era detto di Maniaporci e che comprendeva le porte a sinistra dell'attuale Via Arpi andando a Porta Grande. Abbattuta con le mura nel 1230, fu ricostruita verso la metà del Trecento. E forse da allora fu ribattezzata Porta Grande.

**Porta Grande:** Si trova citata per la prima volta in un documento del 1407, ma, probabilmente, essa assunse questo nome già quando fu costruita, con le mura, verso la metà del Trecento, nel sito ove sino al 1230 era la porta Maniaporci. Nel 1547, quando si cominciò a costruire il palazzo del Capitano Regio (oggi Museo Civico), la porta assunse la consistenza attuale. Questa porta è riportata in varie piante della città, a partire dalla fine del Cinquecento, oltre che nel catasto provvisorio del 1811.



### Porta Grande in un'immagine recente

**Porta Picciola:** Il termine forse risale alla metà del secolo XIV, quando furono ricostruite le mura e la Porta Picciola sostituì quella più antica detta di Bassano, costruita con le mura verso la fine della dominazione normanna, e più precisamente, tra il 1189 e il 1193, presumibilmente all'altezza di Via Le Orfane e del palazzo antistante il vecchio complesso degli Ospedali Riuniti.

Ai primi del '400 la porta è chiamata "Picciola" in contrapposizione con la "Grande" che era ed è ancora all'opposta estremità. Dalla fine del '500 viene indicata anche come Porta S. Agostino. Le due denominazioni coesistono anche nel '700, ma ormai mura e porte (tranne quella Grande) erano state abbattute gradualmente nella seconda metà del '700.

**Porta Reale:** Dopo Porta Grande era la più importante della città. Sorse verso la metà del '300, quando furono ricostruite le mura. Era ubicata all'estremità dell'odierna Via Duomo verso Piazza XX settembre. Citata da moltissimi documenti, a partire dal 1407, la Porta Reale è riprodotta anche in un'originale panoramica foggiana della prima metà del '500. Da essa si dipartivano varie strade, tra cui quella per S. Lorenzo, per il Salice, per Bovino e altre.

**Arco di Portanova o di S. Tommaso:** Nell'attuale Via Giuseppe Ricciardi c'era l'arco di Portanova che consentiva l'accesso a Via Manzoni e il convento di S. Antonio di Padova, oggi Distretto Militare. Edificato con le mura verso la metà del Trecento, era detto inizialmente "Porta di S. Tommaso" come si nota in un'originale panoramica della fine del '500. Nel sec. XIX l'arco di Portanova, che costituiva ormai un residuo delle antiche mura, fu fatto demolire (31 agosto 1867) perché "indecoroso".

**Porta di S. Domenico:** Fu edificata con le mura alla metà del XIV secolo ed era ubicata sull'odierno Corso Vittorio Emanuele II, nei pressi della chiesa omonima.

**Vico La Porta:** Urbanisticamente è molto antico ed è ubicato nel cuore del centro storico, alle spalle del palazzo detto De Luca. Riportato sia nel Catasto onciario provvisorio del 1811 che nella pianta Mongelli del 1939 e in tutte le successive, unisce le attuali Piazza. Chiara e Salvatore Baldassarre.

**Porta Lucera:** Rappresentava il prolungamento dell'allora "strada Portanova" con un tracciato quasi uguale all'odierna Via Lucera, almeno nel primo tratto.

**Porta Lucera a S. Antonio:** Il toponimo indicava nel linguaggio comune l'area suburbana tra la città e l'allora convento di S. Antonio da Padova, oggi individuabile tra il Distretto Militare e Via Manzoni.

Altro indizio dell'esistenza delle mura o, quantomeno di un fossato, è la presenza di un accentuato **dislivello tra il centro antico, dalla caratteristica forma di testa di cavallo**, e le strade che attualmente lo circoscrivono, Corso Garibaldi e Via Manzoni. La presenza di scalinate lungo il perimetro dell'antico nucleo testimonia, infatti che la città era circondata da un fossato, probabilmente riempito dai materiali di crollo dopo il terremoto del 1731.



## Bibliografia

Vincenzo Salvato, *La storia sui muri. Toponomastica di Foggia nel tempo*. Edizioni del Rosone, 1998.

Vincenzo Salvato, *Storia di Foggia, città, territori e genti*, Claudio Grenzi Editore, 2005.

Leonardo Scopece, *Storia di Foggia, dalla preistoria all'età contemporanea*, Edizioni del Rosone, 2018.

A cura di Saverio Russo, *Storia di Foggia in età moderna*, Banca del Monte di Foggia, 1992.

A cura di Italo Muntoni e Claudio Grenzi, *Foggia sotterranea*, ClaudioGrenzi Editore, 2019.

Pasquale Di Cicco, *Il Libro Rosso della città di Foggia*, Amministrazione Provinciale di Capitanata, 1965.

## Fotografie

Anna Laura Casiello

## Testo

Pina Cutolo

